

COS'È LA FILOLOGIA GERMANICA?

di SERGIO LUPI

Confesso la mia perplessità. Non ritenevo, infatti, che potessero esistere problemi relativi alla filologia germanica sia nei riflessi didattici che nell'ambito della disciplina. La filologia, a parte la civiltà cui viene applicata, non rappresenta certo una neoscienza dai confini ancora indefiniti e fluttuanti ma, necessariamente legata all'etimo ('amore, studio della parola, delle lettere'), una disciplina antica che, già nominata da Platone e da quel vero umanista che fu Socrate, divenne nell'età di Callimaco (dei grammatici o filologi alessandrini) la scienza della lingua e della letteratura. E se il Medioevo non la ricoprì con il velo dell'oblio, come mostra ad esempio il *De nuptiis Mercuri et Philologiae* di Marziano Capella, essa rifiorì in senso moderno, come sa ognuno, nell'età umanistica, promovendo lo studio non solo delle lingue e letterature dei greci e dei romani ma di tutti i popoli: in Germania, per esempio, alla coeva fioritura di filologia classica, nonché di quella biblica da parte di Lutero, si aggiunse la nascita dell'attività editoriale di opere del Medioevo tedesco (famosa è l'edizione del Brant della *Bescheidenheit* di Freidank), continuata poi da Opitz, Gottsched, Bodmer, Herder e altri. E tale scienza ebbe da sempre compito e fine univoci: la critica e l'edizione dei testi, l'interpretazione e, se necessario, l'emendamento o espunzione di passi corrotti o dubbi o interpolati, la verifica dell'autenticità delle opere, l'analisi della tradizione manoscritta, lo studio preciso del linguaggio nell'intero spettro dei suoi problemi, il giudizio sullo stile, l'accertamento dei tempi e luoghi della nascita dei monumenti letterari, eccetera. Tutte

cose fin troppo note, fin troppo sperimentate e consolidate perché possano nuovamente divenire problematiche. Né meno acquisito è anche il fatto che la filologia, in qualunque area culturale si eserciti, richiede, dilatandosi ad *allgemeine Kulturwissenschaft*, la collaborazione di molte scienze ausiliari, dalla storia alla linguistica, dall'archeologia alla storia dell'arte, della religione, della mitologia, del diritto, eccetera, al fine di determinare, attraverso l'ermeneutica del testo e l'intelligenza delle sue forme, la cornice più ampletente della sua storicità: una collaborazione, peraltro, che non significa assolutamente sovrapposizione o, ancor meno, sostituzione. Quella che, con una sola parola, chiamerò 'erudizione' si legittima e qualifica nella stessa modestia dei suoi limiti ancillari, tesi ad esaurire la preistoria delle esperienze poetiche. Dove manca, infatti, la testimonianza scritta, ossia la realtà letteraria, la filologia cessa in quanto tale, rientrando e annullandosi in qualcuna delle scienze complementari.

La filologia germanica (prescindendo dalla sua prima denominazione data da Harsdörffer nel suo *Specimen Philologiae Germanicae* del 1646) fiorì, com'è noto a tutti, nel secolo scorso con identici compito e fine: per rifarmi ad un giudizio molto autorevole sia per il prestigio del suo autore che per il tempo in cui fu emesso, ricorderò che Hermann Paul, nell'articolo *Begriff und Aufgabe der germanischen Philologie* (1891) affermava: « Philologie ist dem Wortsinne nach die Forschung, welche sich mit Sprachdenkmälern abgibt ». E, manifestando scepsti ed avanzando riserve circa la collaborazione della cosiddetta 'archeologia preistorica', dichiarava: « Erst durch schriftliche Quellen wird eine gesicherte Chronologie ermöglicht. Erst durch sie erfährt man etwas von den schaffenden Künstlern und vieles Andere, was über Herkunft und Bestimmung der Denkmäler Aufschluß gibt. Erst durch sie vermag man die aus der Geschichte, der Religion, der Poesie entnommenen Stoffe der Darstellung richtig zu deuten ». E, infine, nei riguardi delle varie letterature tecnico-specialistiche, e in particolare giuridiche, molto giustamente osservava: « Wenn man von dem Philologen im engeren Sinne eine besondere Pflege der Interpretation und Textkritik erwartet, so wird sich dieselbe nicht sowohl auf solche besondere Fachkenntnis zu stützen haben, wiewohl er vielfach gedrängt

sein wird sich dieselbe anzueignen, als vielmehr auf die Beherrschung alles desjenigen, was für die Beurteilung der literarischen Produktion an sich in Betracht kommt ». Parole esatte, esaustive, cui non giova aggiungere altro.

Per ciò che riguarda la didattica, mi sembra chiaro che, come estraggo dall'esperienza, questa disciplina comporti, dopo l'introduzione linguistica e storico-culturale, l'interpretazione e il commento filologico (non, o almeno, non soltanto glottologico, ossia comparatistico nell'ambito dell'indoeuropeo) dei testi (scelti in un ragionevole arco di tempo, la incerta frontiera spostandosi cronologicamente da regione a regione culturale 'germanica') e l'insegnamento delle tecniche necessarie per l'esercizio di una critica testuale intesa nell'accezione più larga. Mi pare infine evidente che una collaborazione in senso dipartimentale della filologia germanica con le discipline ausiliari sarebbe auspicabile in sede di riforma universitaria.